

Sport

NAZIONALE. Ora è ufficiale: Cesare è il nuovo ct dell'Italia. E ha già un'idea

Storia di un tecnico: male nei club, bene in azzurro Rocco e Bearzot i maestri

Cesare Maldini è nato a Trieste il 5 febbraio 1932. La sua attività di calciatore si è svolta in tre club: Triestina, Milan e Torino. Era un difensore, che iniziò la carriera da terzino destro, poi passò al centro e chiuse da libero, uno dei più eleganti della storia del nostro calcio (talvolta un po' troppo e le sue leggerezze furono soprannominate «maldinate»). Debuttò in serie A il 24 maggio 1953, partita Palermo-Triestina (0-0). Dopo due stagioni a Triestina (32 presenze), il passaggio al Milan, dove Maldini disputò dodici stagioni, per un totale di 347 presenze e 3 gol. In quei dodici anni, cinque dei quali sotto la guida di Nereo Rocco, Maldini vinse quattro scudetti (1955, 1957, 1959 e 1962), una Coppa dei Campioni (1963), una Coppa Latina (1956). L'ultima stagione fu vissuta a Torino, dove, nel 1967, si ritirò. L'ultima partita è datata 28 maggio 1967: Napoli-Torino 2-1. In Nazionale giocò 14 partite. Il debutto avvenne il 6 gennaio 1960, partita Italia-Svizzera (3-0). La carriera da allenatore cominciò nel settore giovanile del Milan, sotto la guida di Nereo Rocco, l'uomo che insieme a Enzo Bearzot ha segnato il calcio di Maldini. Con Rocco fino al 1973, poi l'allievo prese il posto del maestro nel torneo 1973-74. Inizio difficile: fu sostituito nel bel mezzo del campionato da Trapattoni. Nel 1974 allenò il Foggia (serie B, ottavo posto), ma nella stagione successiva fu esonerato. Una tappa a Terni (serie B), poi il passaggio al Parma (sostitui Landoni), dove ottenne una promozione in serie C (stagione 1978-79, spareggio vincente con la Triestina, 3-1). Un licenziamento a Parma (serie B), poi l'ingresso nello staff tecnico della Federcalcio. Fu «secondo» di Enzo Bearzot ai mondiali di Spagna 1982 e nella brutta spedizione azzurra di Messico 1986. Dal 1986 fino a ieri è stato il tecnico dell'Under 21, alla guida della quale ha conquistato tre titoli europei consecutivi: 1992, 1994 e 1996. Le uniche ombre di questi dieci anni sono state le due fallimentari spedizioni olimpiche: Barcellona 1992 e Atlanta 1996.



Gianluca Vialli potrebbe tornare in azzurro. Sopra, Cesare Maldini, nuovo ct della Nazionale Bartolotti

Maldini si regala Vialli

Cesare Maldini è ufficialmente il nuovo commissario tecnico della Nazionale. Oggi la presentazione a Roma, alle 13, allo stadio Olimpico. Con lui tornano il calcio all'italiana, il libero e un grande giocatore: Gianluca Vialli.

un ritorno al trapassato prossimo, perché bisogna risalire il corso della storia del nostro calcio non solo oltre Sacchi, ma anche oltre Vicini per trovare un uomo affine nel modo di intendere vita e football: il friulano Enzo Bearzot. Di lui, del grande vecchio, Maldini è stato il vice e da lui, l'Enzo mundial, il nuovo ct della Nazionale ha copiato il modello di calcio.

È finita l'era del pressing, delle ripartenze, dell'intensità, dei convocati in quantità industriale (Sacchi chiamò ben 93 giocatori), dei muscoli al potere e della fantasia al dovere. Con Maldini torna il calcio all'italiana, quello che ha fatto vincere molti titoli al nostro football e che, a un certo punto, sembrava sorpassato dagli olandesi. Poi venne Bearzot, e nacque l'eclettismo, calcio universale e la filosofia del «tutti per uno, uno per tutti». E venne anche lo splendido titolo mondiale del 1982, in Spagna, con l'Italia di Paolo Rossi e Bruno Conti. Maldini, che in quella spedizione recitò da «vice», prese appunti e imparò. Applicando la filosofia bearzotiana, l'Under 21 di Cesare Maldini ha vinto parecchio. Calcio poco spettacolare, ma redditizio. Anche fortunato, se vogliamo: un europeo vinto con un «golden goal» (Montpellier 1994, rete di Orlandini nella finale), un altro, lo scorso 31 maggio, conquistato ai rigori e con

otto uomini in campo.

Ha lavorato bene con i giovani, meno bene con gli adulti, Maldini: molta B, una discreta C, un assaggio di A, più delusioni (tre esoneri) che successi (una promozione in B). Quando in azzurro è uscito dal recinto dell'Under 21, ha steccato. Ma è accaduto alle Olimpiadi, torneo che i calciatori italiani snobbano o non riescono a capire (solo un oro, edizione di Berlino 1936). Dubitare che con i grandi giocatori possa fallire è legittimo; scommettere su una sconfitta annunciata sarebbe poco corretto e anche un po' stupido. Maldini ha dalla sua una lunga esperienza (mezzo secolo di calcio) e la pratica dell'attività di selezionatore. Ha pochi concetti, ma solidi: uno di questi è quello di chiamare sempre i migliori. Certo, qualche volta è stato indulgente nei confronti del Milan, convocando giocatori che giocavano in Primavera o in serie C (Costacurta, che il Milan aveva prestato al Monza nella stagione 1986-87), ma non ha grandi peccati da farsi perdonare. I giovani gli hanno voluto bene, considerando un padre saggio; gli «adulti», ricchi e smaltizzati, saranno forse contenti di non dover più fare i conti con Sacchi, ma potrebbero commettere l'errore di sottovalutarlo.

Due grandi ritorni, con Maldini. Il

primo riguarda un ruolo: il libero. Il secondo, ed è una notizia importante, riguarda un giocatore: Gianluca Vialli. Gli amici del nuovo ct scommettono sulla presenza di Vialli a Wembley, nella partita contro l'Inghilterra, dalla quale dipenderà, in gran parte, la partecipazione dell'Italia ai mondiali di Francia 1998. «Cesarone stravede per Gianluca. Vedrete, se non avrà problemi fisici, Vialli giocherà contro gli inglesi». Gli stessi amici scommettono su una mezza rivoluzione. Esibirà un calcio più prudente, ma comunque in linea con le tendenze generali: 3-5-2 (che vuol dire 5-3-2 in fase difensiva). Non ci sarà neppure una rivoluzione di uomini, con Maldini. Epperò, rispetto a Sacchi sarà più ripetitivo, ov-

vero punterà su una squadra-base. Potrebbe dare fiducia a qualche giovane, sicuramente terrà conto di chi ha vissuto con lui i momenti migliori delle recenti Under 21.

La scelta di Nizzola, che ha puntato su di lui e non su Zoff, Scala e, per ora, su Trapattoni, non lo ha colto di sorpresa. Ci pensava dall'estate scorsa, a questa nomina. Ci pensava dai giorni dell'eliminazione dell'Italia dagli europei. Lo considerava «un fatto logico». Ieri ha ricevuto i complimenti da diversi colleghi: il predecessore Sacchi, e poi Hodgson, Eriksson, Zeman e pure da qualche giocatore come Signori. Epperò, il momento delle parole dolci è già finito: da oggi si fa sul serio. L'Inghilterra è alle porte.

LA SUA «LISTA»

Albertini leader, Fresi il libero

ROMA. La prima esibizione dell'Italia targata Cesare Maldini ci sarà il 22 gennaio, forse a Terni, in un'amichevole con il Galles. Sarà l'unico test che precederà la partita in programma a Londra, stadio Wembley, il 12 febbraio 1997: Inghilterra-Italia, in palio una bella fetta di qualificazione ai mondiali di Francia 1998. Gara cruciale, per l'Italia e per lo stesso Maldini. Poi, il 29 marzo, di nuovo in campo contro la Moldavia, poi ancora, il 2 aprile (fuori) e il 30 aprile (in casa) la doppia sfida con i polacchi. Come dire che in ottanta giorni l'Italia si giocherà i mondiali e Maldini il suo futuro. Dovesse fallire l'obiettivo-qualificazione (nel programma delle eliminatorie resteranno a quel punto solo il ritorno con inglesi e georgiani, in casa), Maldini saluterà, secondo logica, la Nazionale. Al suo posto, liberato dal cappio-Bayern, sarà proclamato ct Giovanni Trapattoni.

E vediamo ora, per ruoli, tutti i probabili uomini di Maldini. I portieri saranno Peruzzi (titolare, non si discute), Toldo, Pagliuca (che il neo-ct ha voluto come fuoricampo alle Olimpiadi di Atlanta) e, forse, Tagliatela. Quest'ultimo ci spera: «Non ho mai fatto parte di nessuna rappresentativa, a parte quella di B. È logico che coltivi qualche speranza. Mi basterebbe una convocazione». Non è un sogno impossibile: il numero uno napoletano, specialista nel parare i calci di rigore (8 su 16 in serie A, media notevole, l'ultima prodezza ieri all'Olimpico), sta vivendo una splendida stagione.

I difensori sono in cima ai pensieri di Maldini, un po' per la sua mentalità, un po' perché in Italia - una volta terra di difensori - si sta vivendo, nel ruolo, un momento di crisi. Nel tacchino di Maldini ci sono il figlio Paolo, Nesta, Fresi (potrebbe essere il nuovo libero), Ferrara, Costacurta (ma quest'ultimo rischia l'esclusione dalla Nazionale), Panucci, Cannavaro, Peruzzi, Tomricelli.

Tra i centrocampisti il leader indiscusso sarà Albertini, «pilota» dell'Under 21 che conquistò il primo europeo di categoria. Poi Dino Baggio, che Maldini cercherà di riportare ai migliori livelli, poi Fuser, Maini, Di Livio (uno dei pochi che non ha mai giocato con Maldini), Di Matteo (ma l'ex-laziale rischia l'esclusione), Pecchia e Tommasi.

Gli attaccanti non preoccupano Maldini. C'è solo l'imbarazzo della scelta: la sua coppia ideale è quella composta da Casiraghi e Chiesa, ma se la forma lo assisterà, tornerà Gianluca Vialli. Poi Del Piero, destinato a ballare anche con i centrocampisti, poi Delvecchio, Branca e, altra sorpresa, Inzaghi. Poche speranze per Baggio e Signori, ma non è ancora detta l'ultima parola. □ S.B.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dalle 17.40 di ieri pomeriggio, stringato comunicato Ansa (tre righe), Cesare Maldini è il nuovo commissario tecnico della Nazionale. Alleluia, è finito il tormentone iniziato lunedì 2 dicembre, ore 0.14, quando la stessa Ansa recapitò le dimissioni di Arrigo Sacchi. Due settimane e un fiume di chiacchiere per la decisione più praticabile, più facile, più scontata. Se sarà anche giusta e vincente, ce lo dirà la storia dell'Italia del calcio. Pochi mesi e sapremo.

Maldini sarà presentato oggi alle ore 13 allo stadio Olimpico. Sarà la classica giornata attesa da una vita: bella, immaginifica e stressante. Cesarone, come è stato ribattezzato dai giornalisti amici (soprattutto milanesi), esibirà tutto se stesso: il perenne stupore di fronte alle domande, i capelli tinti (unica debolezza di un

uomo sobrio), qualche balbettio, come gli accade quando è emozionato. Tormentata e avventurosa è stata, piuttosto, la giornata di ieri, trascorsa per buona parte in aeroporto. Tutta colpa della nebbia, che lo ha bloccato a Linate per sei ore (con i viaggiatori che si complimentavano e gli chiedevano i primi autografi da ct), impedendogli di seguire dal vivo la partita Roma-Napoli. Doveva sbarcare nella capitale di buon mattino: il suo aereo è atterrato solo alle 15.30. A quel punto, niente partita e una bella corsa verso il centro sportivo della «Borghesiana», dove da ieri sera è in ritiro l'Under 21. La guiderà a Budapest, nell'amichevole Ungheria-Italia in programma mercoledì. Sarà la sua partita numero cento sulla panchina degli azzurri: l'ultima. Con Maldini, la Nazionale compie

Pallavolo, l'ex ct degli azzurri firma per quattro anni. Guagnerà 700 milioni a stagione

E Velasco dice sì alla nazionale rosa

L'ex ct della nazionale maschile ha sciolto ogni dubbio: allenerà le donne. E il Palazzo gli ha costruito un progetto su misura, fatto di marketing, pubblicità e quant'altro. L'obiettivo dichiarato sono le Olimpiadi del 2000.

LORENZO BRIANI

ROMA. Mancava la firma sul contratto. Julio Velasco non l'ha ancora messa ma ha rilasciato una specie di dichiarazione d'intenti che vale almeno quanto quel centimetro quadrato di inchiostro da mettere alla base dell'accordo scritto fra lui e il governo del volley. Il tecnico aveva chiesto un progetto al Palazzo, un progetto al femminile importante, che potesse in qualche maniera sconvolgere gli attuali equilibri del settore. E lo ha ottenuto. La Fipav,

da lui, voleva un programma tecnico a lunga scadenza (e, anche in questo caso, tutto è stato fatto) che potesse avere obiettivi importanti. Così si chiude una pagina della pallavolo d'oggi, tormentata da un lato (Velasco ha chiuso con la squadra che ha vinto quasi tutto in otto stagioni) e totalmente nuova dall'altro (visto che il tecnico mai ha allenato le donne). Per convincere l'ex ct dell'Italia degli uomini ci sono voluti settecentomilioni di lire

(Poco meno di tre miliardi in quattro stagioni), qualche biglietto d'aereo e altri benefici. Ma non solo. Anche un progetto vero, fatto a 360 gradi. Che parte - ovviamente - dalle scelte politiche finalizzate al 2000. La pallavolo vuole diventare trainante per il movimento sportivo femminile. E l'unica maniera per arrivarci sono i risultati, quelli con i quali Velasco ha portato sul tetto del mondo la pallavolo maschile. Evidente che le azzurre non potranno agguantare la

medaglia più pregiata ai prossimi campionati Europei, ma le basi per arrivare in alto ci sono tutte. Partendo dalla pari dignità (all'interno del Palazzo, ndr) fra i due settori nazionali. Altra novità del progetto imperniato sulle donne è quello del coinvolgimento degli Enti (Province e Regioni) e di diversi ministeri (Beni culturali, Sanità, Pari opportunità, Pubblica Istruzione e Ambiente). Un aspetto importante, questo, perché rappresenta una strada mai battuta prima d'ora. Ci saranno, però, da sciogliere ancora diversi problemi, magari trovare la linea politica per gestire gli effetti della sentenza Bosman e chiarire quale sia la posizione dei naturalizzati. Ma dal Palazzo di vetro sono anche arrivate delle decisioni rilevanti che sono parte integrante del progetto accettato da Velasco: l'organizzazione degli Europei del '99, l'accettazione dell'invito al Grand Prix e la consecutiva richiesta di organizzare in Italia la

fase finale della manifestazione del prossimo anno. Ultimo obiettivo del presidente Magri è quello di organizzare in casa il torneo di qualificazione ai campionati mondiali del 1998. L'obiettivo dichiarato è quello della qualificazione alle Olimpiadi di Sydney che si svolgeranno in Australia nel 2000. Del progetto federale, denominato «Volleydonna '99» fanno parte anche altri settori non irrilevanti per un settore come quello femminile che stenta da (quasi) sempre. Il settore promozionale, per esempio, al quale sono legati dei seminari, dei corsi e un'azione di marketing. Degli altri aspetti, quelli che interessano il campionato di serie A, si discuterà (o, meglio, si continuerà a farlo) con la Lega mentre andrà avanti il «piano altezza», continuerà ad esistere il «Trofeo delle regioni» e, novità, verranno interessati tutti gli allenatori della massima serie. Già, perché adesso sembra certo che Velasco farà

dei minicollegiali ad inizio settimana, due giorni di stage con le ragazze azzurre nelle città dove il volley femminile è di casa. In modo da coinvolgere i tecnici ed amalgamare un settore ancora sfilacciato.

Intanto ieri il nuovo ct delle ragazze azzurre del volley è partito per l'Argentina dove passerà il Natale. Giusto il tempo per stare un po' con la famiglia e caricare le batterie (mentali) per iniziare una nuova avventura. Al Torneo di Brema andrà direttamente da Buenos Aires dove in panchina ci sarà per l'ultima volta Bosetti in compagnia di Angiolino Frigioni, suo «secondo» nel settore maschile. Intanto, fra Brasile e Italia continuano le telefonate. Il presidente Magri cerca Beбето e il tecnico carioaca (che dovrebbe prendere il posto di Velasco) sta vagliando ogni cosa. Arriverà sulla panchina azzurra, con ogni probabilità, firmerà agli inizi di gennaio.

Totip Un solo 14 regala a Napoli 1400 milioni

Ancora una vincita corposa. Più di un miliardo e quattrocento milioni all'unico quattordici del concorso numero cinquanta del Totip. E, fra i concorsi a pronostico di ieri, proprio quest'ultimo ha fatto registrare la vincita più alta. «Male», infatti, sono andati sia il Totocalcio sia il Totogol. Unico quattordici, insomma, che regala 1.483.907.000 lire, è stato realizzato.

Ai diciannove vincitori con 12 punti vanno L. 27.823.000 lire, mentre ai trecentonovantatré vincitori con 11 punti poco più di un milione (1.341.000 per l'esattezza) e ai quattromilacinquecentoquindici vincitori con 10 punti appena 117.000 lire. La schedina vincente è stata giocata a Napoli, nella tabaccheria Iacobelli, e oltre al 14 ha realizzato due 12, quattordici 11 e cento 10, per un totale di oltre un miliardo e mezzo (1.570.027.000) che rappresenta la quarta vincita di tutti i tempi al Totip (il record è di 4.070.502.000 di lire vinte il diciassette marzo di quest'anno).